

# NOTIZIE INTORNO AD ARCHIMEDE

## Il primo libro pubblicato dal conte Gianmaria Mazzucchelli

di Stelio Gusmitta

Prima di affrontare l'illustrazione del libro in oggetto, volume interessante a leggersi e piacevole a vedersi per l'ottima veste tipografica, sarà opportuno dare qualche notizia sintetica sull'autore e cioè sul conte Gianmaria Mazzucchelli (fig.1), personaggio senz'altro di spicco nell'ambito della cultura bresciana del XVIII secolo.

Egli nacque a Brescia il 28 ottobre 1707, il padre si chiamava Federico. Pare che il cognome provenga da un soprannome dato alla famiglia d'origine, la quale lavorava il ferro in Valtrompia e che fu chiamata Mazzucchelli per derivazione dal vocabolo "mazza", indicante un arnese tipico delle fucine. Nella sua infanzia Gianmaria non sembrò molto portato agli studi e il padre lo mandò nel 1721 a Bologna nel Collegio dei Nobili dove rimase per quattro anni e fu lì che cominciò a sorgere in lui quell'interesse per la letteratura che doveva accompagnarlo per tutta la vita. Ritornato a Brescia si dette agli studi di Legge, che approfondì poi all'Università di Padova.

Nel 1728 si sposò con la nobile Barbara Chizzola, la quale lo rese padre di ben dodici figli! Nello stesso anno si era insediato a Brescia il famoso Cardinale Angelo Maria Querini e fra i due si instaurò un rapporto di simpatia e di amicizia che durò per sempre.

Il Mazzucchelli, pur occupandosi anche di affari inerenti al governo

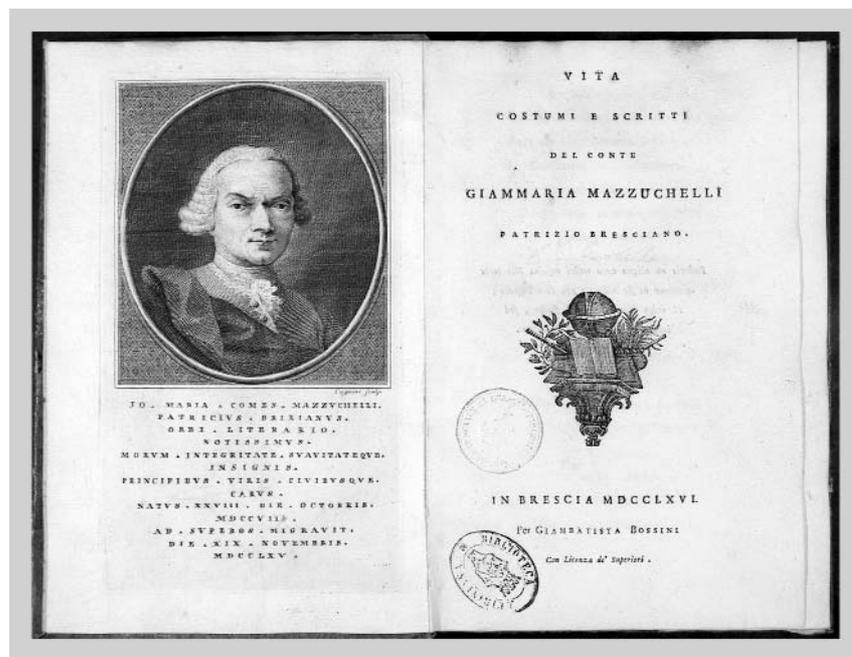


Fig.1

della città di Brescia (ebbe funzioni alla fabbrica del Duomo, alla Biblioteca Queriniana, agli alloggi per le truppe e in altri uffici), non mancava di darsi da fare nel campo della cultura e dette vita nel 1738 ad un circolo chiamato *Adunanza Mazzucchelli*, che teneva delle riunioni nel palazzo avito di via Veronica Gambara, alle quali partecipavano i maggiori studiosi bresciani. Fu pure in quel periodo di tempo che egli si fece costruire a Ciliverghe una villa, una delle più splendide fra quelle bresciane dell'epoca, basti solo pensare che per la facciata furono utilizzate sei colonne romane provenienti dal vecchio San Pietro de Dom. E lì andava a riposare per riprendersi

dalla fatiche dei suoi gravosi uffici. Infatti la Repubblica Veneta gli affidò molti e svariati incarichi che lo costringevano ad impegnarsi anche fuori di Brescia.

Ciononostante, il Mazzucchelli nel contempo continuava a intrattenere rapporti e corrispondenza con i maggiori personaggi dell'epoca in campo culturale e la sua fama di erudito e di letterato si diffondeva e varie accademie, come quella Etrusca di Cortona e quella Fiorentina, oltre a numerose altre, vollero avere l'onore di annoverarlo fra i loro soci.

Purtroppo nel 1765 il destino gli fu avverso. Mentre nella sua bella villa faceva una passeggiata a cavallo, cadde infortunandosi gra-



Fig.2

vemente. Non solo, ma il 7 novembre la sua amatissima moglie, già da tempo assai malata, decedette. Questa disgrazia influì in modo deleterio sullo spirito e la salute del conte, il quale pochi giorni dopo, precisamente il 19 novembre, cessò di vivere. L'anno successivo il suo segretario, nonché fecondo scrittore, don Giambattista Rodella scrisse la *Vita del Conte Gianmaria Mazzucchelli*, che fu stampata dal Bossini. La fama di Gianmaria Mazzucchelli è legata soprattutto alle due sue opere letterarie principali, cioè: il *Museum Mazzuchellanium*, che trattava delle medaglie relative ai letterati, edito a Venezia nel 1761, e *Gli Scrittori d'Italia*. Opera quest'ultima che nelle intenzioni dello scrittore, il quale vi lavorò sin dal 1739, avrebbe dovuto riguardare le vite di ben cinquantami-

1763 soltanto i primi sei volumi relativi alle lettere A e B. Il carteggio, si parla di oltre cinquemila lettere, per la stesura di questo poderoso e importante lavoro, è oggi conservato nella Biblioteca Vaticana. Ma veniamo all'edizione del primo libro pubblicato dal Mazzucchelli, che porta come titolo "*Notizie istoriche e critiche intorno alla vita, alle invenzioni, ed agli scritti di Archimede Siracusano*". Il volume è in formato 4° grande, consta di 16 pagine non numerate e di 128 numerate. Fu stampato a Brescia nel 1737 dall'editore Rizzardi. All'inizio vi è la dedica fatta alla Repubblica Veneta (molto graziosa e appropriata la testatina di cui alla fig.2) nella persona del suo Doge. Segue poi un avviso per il lettore dove il Mazzucchelli spiega i motivi che lo indussero a scrivere questa opera e a pubblicarla, e li fa riferi-

mento al Cardinale Querini con queste parole: "... alla qual cosa non mi sarei forse indotto così di leggieri, se l'Eminentissimo Nostro Cardinale e vescovo di Brescia ANGELO MARIA QUERINI per le lettere non meno, che per le sue pellegrine virtù cotanto chiaro e famoso, avuta notizia di questa Operetta, cui si è degnato di leggere più di una volta, non mi avesse a ciò fortemente animato con esortazioni, che forza ebbero in me di comandamenti ...".

Segue l'esposizione vera e propria dell'argomento trattato, suddivisa in trentasei capitoli, che partono dal luogo e tempo della nascita di Archimede, per giungere a parlare della sua morte e a dare poi notizie sui suoi scritti, sulle edizioni delle sue opere, nonché a citare gli autori che hanno scritto su di lui. Scorrendo il testo si nota che il Mazzucchelli ha fatto approfondite ricerche e ha letto molti libri al riguardo: infatti il volume è pieno di erudite citazioni e corredato di una copiosa quantità di note molto interessanti. Per esempio quando si parla della famosa scoperta di uno dei principi fondamentali dell'idrostatica, detto appunto "principio di Archimede", allorché lo scienziato uscì nudo dal bagno pronunciando la frase, divenuta poi celebre, ερηκα (ho trovato!), il Mazzucchelli spiega con ricchezza di particolari tutto l'episodio (vedasi la graziosa fig.3, che si trova nel frontespizio del libro), ricollegandosi a quanto avevano

scritto in proposito sulla vicenda antichi scrittori come Vitruvio, Proclo Licio e Prisciano. Tutte le varie invenzioni fatte da Archimede, fra le quali la cosiddetta "chiocciola" per tirare su l'acqua e lo strumento musicale detto "organo idraulico", vengono illustrate in modo esauriente. Un'interessante lettura è quella delle pagine che trattano i proverbiali "specchi ustori", con i quali Archimede incendiava le navi dei Romani che assediavano Siracusa. Qui il Mazzucchelli si lancia in una lunga congettura sul fatto se in realtà questi specchi ustori siano davvero esistiti oppure no. Basandosi sulla mancanza di conferme al riguardo da parte di storici contemporanei e facendo calcoli di ottica su quanto grandi avrebbero dovuto essere le superfici di detti specchi e quindi sulla difficoltà della loro costruzione, avanza l'ipotesi che Archimede abbia invece incendiato le navi romane con qualche altro mezzo. A sostegno della sua tesi porta molte argomentazioni, citando gli scritti di numerosi personaggi antichi e moderni. Pur essendo la sua teoria abbastanza discutibile, è una cosa che non si può rigettare a priori e che fa pensare che in fondo un qualche fondamento di verità potrebbe averlo. Al termine del libro parla della morte (fig.4) di Archimede e riporta vari resoconti sull'episodio. Secondo la tradizione più classica

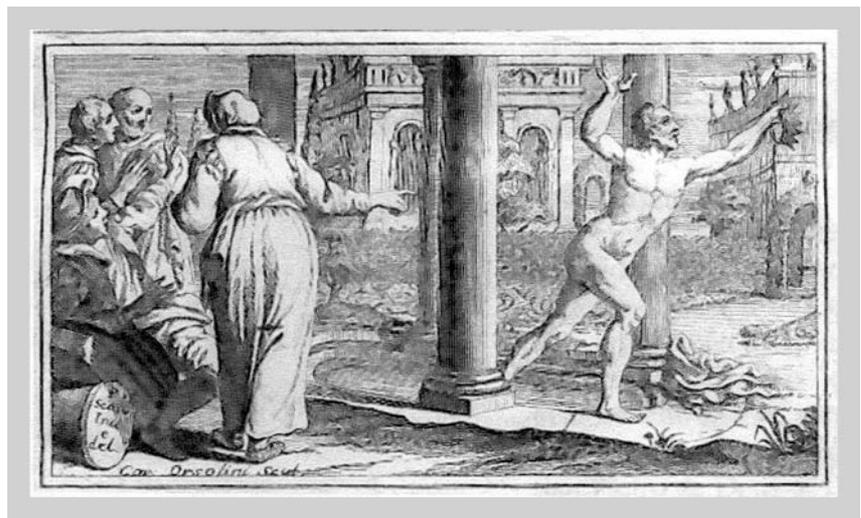


Fig.3



Fig.4

lo scienziato, il quale era intento a delineare delle figure nella polvere, fu ucciso da un soldato che gli chiedeva chi fosse e a cui lui rispose dicendogli di non calpestare le figure, suscitando perciò la rabbiosa reazione del militare. Il Mazzucchelli cita però anche

altre due versioni. Una secondo la quale il romano aveva intimato ad Archimede di seguirlo per andare dal generale Marcello; ma, essendosi Archimede rifiutato perché voleva prima terminare i disegni che stava facendo, il guerriero adiratosi lo colpì a morte.

---

L'altra, con riferimento a quanto accennato in Plutarco, in cui si diceva che lo scienziato si era incamminato per andare da Marcello portando con sé una cassetta piena di strumenti matematici, ma si imbatté in alcuni soldati romani, i quali credendo che quella cassetta contenesse oggetti preziosi, lo uccisero per derubarlo. Infine l'autore del volume fornisce un importante e particolareggiato elenco dei numerosi libri editi sulle opere di Archimede, elenco molto utile per gli studiosi.

Questa prima opera del conte Gianmaria Mazzucchelli denota già quella profonda conoscenza letteraria e storica, quella ricerca impegnativa che contraddistinguono lo stile e il carattere del personaggio. Il libro è impreziosito anche da alcune incisioni nel testo, molto fini nell'esecuzione e nel disegno, e da quattro tavole fuori testo ripiegate e poste in fondo, le quali portano disegni e figure relative alle invenzioni fatte da Archimede. Delle incisioni fu autore dei disegni il noto pittore bresciano Pietro

Scalvini (nato nel 1718 e morto nel 1792), che eseguì lavori sia in palazzi che in chiese di Brescia e provincia; mentre esecutore delle lastre fu Carlo Orsolini, nato a Venezia verso il 1710 e deceduto verso il 1780, il quale oltre che incisore fu un importante commerciante di stampe.